

## NATHANAEL WEST

# Cara Signorina Cuorinfranti... Il genere rosa dissimula i postumi del Ventinove

di GRAZIELLA PULCE

●●●Nato nel 1903 da una famiglia ebraica tedesca stabilitasi in Lituania e poi emigrata negli Stati Uniti, Nathanael West è scrittore il cui destino è intrecciato al mondo cinematografico nella forma e nella sostanza, sia perché negli anni trenta ha collaborato alle sceneggiature di molti film di genere, sia perché dai suoi romanzi furono tratti film profetici sui meccanismi perversi dell'industria culturale. Tutto quel che ha a che fare con West è inguaribilmente romanzesco. Il 22 dicembre 1940, il giorno dopo la morte di Scott Fitzgerald e a soli due mesi dal matrimonio, West e la moglie rimasero uccisi in un incidente stradale. Anche la storia di **Signorina Cuorinfranti** (trad. di R. Duranti, **minimum fax**, pp. 117, € 9,00; prima ed. italiana 1948) è costellata di appuntamenti fatali con il destino. Pubblicato nel '33 con successo, la sua distribuzione fu interrotta dal fallimento dell'editore; fu ripubblicato poche settimane dopo, quasi a incarnare il tema del sacrificio che ne costituisce il leitmotiv.

La Signorina Cuorinfranti è in realtà un giovane uomo, la cui professione consiste nel rispondere alle lettere indirizzate al giornale cittadino da cuori solitari amareggiati e delusi, che si firmano Stanca di tutto, Disperata o Spalle larghe, lettere «ritagliate dalla sfoglia della

sofferenza con lo stesso affilato stampino a forma di cuore». A dispetto del titolo 'rosa', West costruisce un sistema di specchi collocati impietosamente per riflettere i lati meno nobili di una società in profonda crisi. Il romanzo cade in un momento cruciale: solo il 4 marzo di quell'anno il presidente Roosevelt aveva rivolto al paese il discorso sulla necessità di approntare l'imponente piano che doveva risolvere il crollo del '29. I cuori solitari che sommergono il ventiseienne giornalista portano in primo piano le difficoltà di un paese allo sbando dal quale sono scomparsi i sentimenti tra disoccupazione, debiti e panni da lavare. Allegorici anche i nomi. Il caposervizio di Miss Lonelyhearts si chiama Shrike, come l'averla, il passeriforme carnivoro che infilza le sue prede sulle spine. Il protagonista non ha un nome proprio e rimane Miss Lonelyhearts per tutto il romanzo e questa è una delle trovate più astute e rivelatrici: agnello sacrificale, è il destinatario cui sono indirizzate le scorie del sistema.

Onirico quanto altri testi di West, *Signorina cuorinfranti* corre verso la realizzazione di un sogno che si rivela come il peggiore degli incubi. E se lui è l'agnello, Shrike è una sorta di divinità maligna che manovra senza scrupoli la laidezza quanto l'innocenza, fino a renderle indistinguibili. Come farà poi con il cinema (*Il giorno della locusta*), West rappresenta il giornalismo come una realtà soggiogata al cinismo sotto una luce pulp che non risparmia neppure le vittime: la società industriale è una divinità fenicia che inghiotte senza sosta vite destinate alla tragedia, e lo fa sfornando metafore ardite e surreali. Lo scarto del sogno risulta un corridoio di fuga da un percorso in solitaria: l'ansia di salvare il mondo del cristologico Miss Lonelyhearts non può che sfociare nel ridicolo. Il mondo del cinema e quello dell'arte diventano un gigantesco microscopio nel quale è possibile riprodurre e osservare i processi sociali che in vivo restano sfuggenti. Miss Lonelyhearts e Shrike sono una coppia solidale surrealista e grottesca, l'innocente e il cinico indissolubilmente legati, due attori che mettono in scena lo stesso copione post-dostoevskiano.

